

Peccioli: dopo le dimissioni del sindaco

Scambio di accuse fra dirigenti della D.C.

Una lotta senza esclusione di colpi che mette in forte imbarazzo i democristiani di Pisa — Le prospettive di un'azione unitaria delle opposizioni

Dal nostro corrispondente

PISA, 15. A Peccioli, uno dei comuni bianchi della nostra provincia, le dimissioni del sindaco, di I. Bindì, hanno provocato un putiferio in seno alla locale sezione democristiana.

I vari maggiorenti del partito si scambiano, infatti, pesanti accuse, e le magagne sulle quali finora era stato steso il velo dell'oneria vengono fragorosamente alla luce.

E' una guerra, quella in corso, senza esclusione di colpi, che ha già procurato non pochi grattacapi ai dirigenti provinciali della DC.

Ad aprire le ostilità è stato il sindaco dimissionario il quale, in una lettera alla «Nazione», dopo aver difeso il suo operato alla direzione del comune, rinfaccia all'attuale segretario della sezione dc (sindaco nella passata amministrazione) di essersi a suo tempo inimicato la benevolenza dell'allora ministro dei Lavori Pubblici Togni, che per rivalsa, negò al Comune di Peccioli le sue provvidenze.

Nella lettera alla «Nazione» si accusa anche la sezione dc di stare tramando in vista delle elezioni per boicottare la candidatura degli uomini più rappresentativi della DC per la provincia di Pisa.

Ma per capire come e perché si è giunti all'attuale aperto conflitto tra le fazioni democristiane è necessario ripercorrere alcune delle fasi più importanti di una vicenda che da mesi, ormai, travaglia sia la sezione che l'amministrazione dc di Peccioli e che è esplosa a seguito di una vivace ed intelligente battaglia politica iniziata dal nostro partito d'intesa con i compagni socialisti e con i socialdemocratici.

La goccia che alcuni mesi fa fece traboccare il vaso determinando uno scontro politico violento tra le opposizioni e la DC, fu il comportamento del sindaco Bindì in ordine alla decisione

Catanzaro

Continua la crisi a Sambiase

CATANZARO, 15. E' ancora aperta la crisi al comune di Sambiase, un grosso centro della provincia di Catanzaro.

Da più di un anno i contrasti interni del comune praticamente d'immobilio.

Si sono già avute le dimissioni di tre assessori, e si sono minacciate quelle del sindaco, ma la situazione continua ad essere gravissima, mentre bisogni della cittadinanza sono completamente ignorati.

I consiglieri comunisti e socialisti hanno chiesto più volte la convocazione del Consiglio comunale. Per domenica scorsa era stata nuovamente convocata il Consiglio, dopo un intervento diretto del Prefetto richiesto da socialisti e comunisti. Anche questa volta, però, il sindaco ha rinviato la riunione del Consiglio a data da destinarsi, sotto pretesti spicci.

Stamani i consiglieri comunisti e socialisti hanno nuovamente conferito col capo di gabinetto del Prefetto protestando contro l'atteggiamento dell'intero partito dc-monsignor Sambiase e chiedendo altresì che venga convocato da autorità il Consiglio comunale, onde sbloccare la situazione. Per domani sera, frattanto, indetto dai gruppi comunisti e socialisti, si terrà un pubblico comizio, per denunciare all'intera popolazione le gravi istruzioni del comune.

Un altro comune dove da tempo si attende la convocazione del Consiglio per le elezioni del nuovo sindaco (dopo le dimissioni dell'avv. Peruani), è quello di Nicastro.

presa unanimemente dal comune di costruire il campo sportivo.

Il comune doveva, naturalmente, acquistare un terreno che a Peccioli, però, non sembrava facilmente reperibile. Il Sindaco, dato appunto queste difficoltà, disse che avrebbe venduto lui al Comune un terreno di sua proprietà.

La cosa sembrava perciò risolta il Comune si mise a lavori per approvvigionare rapidamente i progetti che furono, appena ultimati, inviati ai ministeri competenti per l'approvazione.

Ma ecco, a questo punto, il colpo di scena: il sindaco, alla chetichella, vende il terreno a dei privati.

Il campo sportivo, è chiaro, non si può più fare, i progetti vanno estinti. La reazione, come si può facilmente immaginare, fu violenta in tutto il Comune, specie da parte degli sportivi.

Il Sindaco, che ne aveva già combinate altre e che già era stato accusato in Consiglio di aver manovrato tra i consiglieri per ottenere una indennità di carica più comoda, viene ora letteralmente subissato di critiche.

In una seduta del Consiglio, appositamente convocata, i consiglieri socialdemocratici, socialisti e comunisti chiedono le sue immediate dimissioni.

Ma in ballo non si tirano soltanto la faccenda del campo sportivo e quella dell'indennità di carica. Le critiche investono tutta la politica amministrativa della DC, le cui carenze, già in passato, avevano portato alla rottura della collaborazione tra democristiani e socialdemocratici, i quali erano perciò passati all'opposizione.

La gestione di viene nuovamente posta sotto accusa per la politica scandalosamente discriminatoria perpetrata sia nella revisione della tassa di famiglia sia nelle assunzioni del personale.

In particolare sulla prima questione le critiche sono molto severe e documentate: delle 1.500 famiglie aventi diritto alla revisione della tassa, soltanto 300, nonostante le assicurazioni date in proposito dalla giunta, erano state revisionate con criteri tutt'altro che indiscutibili.

La DC si difese penosamente e ancor più penosamente difese il Sindaco; la mozione di sfiducia presentata dalle opposizioni fu tuttavia respinta.

Ma la crisi era ormai inevitabile, dato il determinarsi di una situazione che per la DC divenne ancor più insostenibile a seguito della azione intrapresa in sede consiliare e portata, specie dal nostro partito, tra l'opinione pubblica.

Tempestose riunioni si susseguirono da allora nella sede dc.

Il Sindaco andava «scartato», ma ciò non era né semplice né facile, non solo perché in Comune lo si era difeso, ma soprattutto perché la sua sostituzione si presentava assai ardua.

Tuttavia fu lo stesso Bindì a decidere inviando la lettera di dimissioni, all'insaputa dei suoi stessi compagni di partito.

Da allora, come abbiamo già detto all'inizio, la settimana sta cercando disperatamente l'uomo «nuovo».

Ma ogni fazione ha il suo uomo a cui non tanto facilmente è disposta a rinunciare. E' difficile dire se ed a quali condizioni la sezione riuscirà a risolvere questo problema.

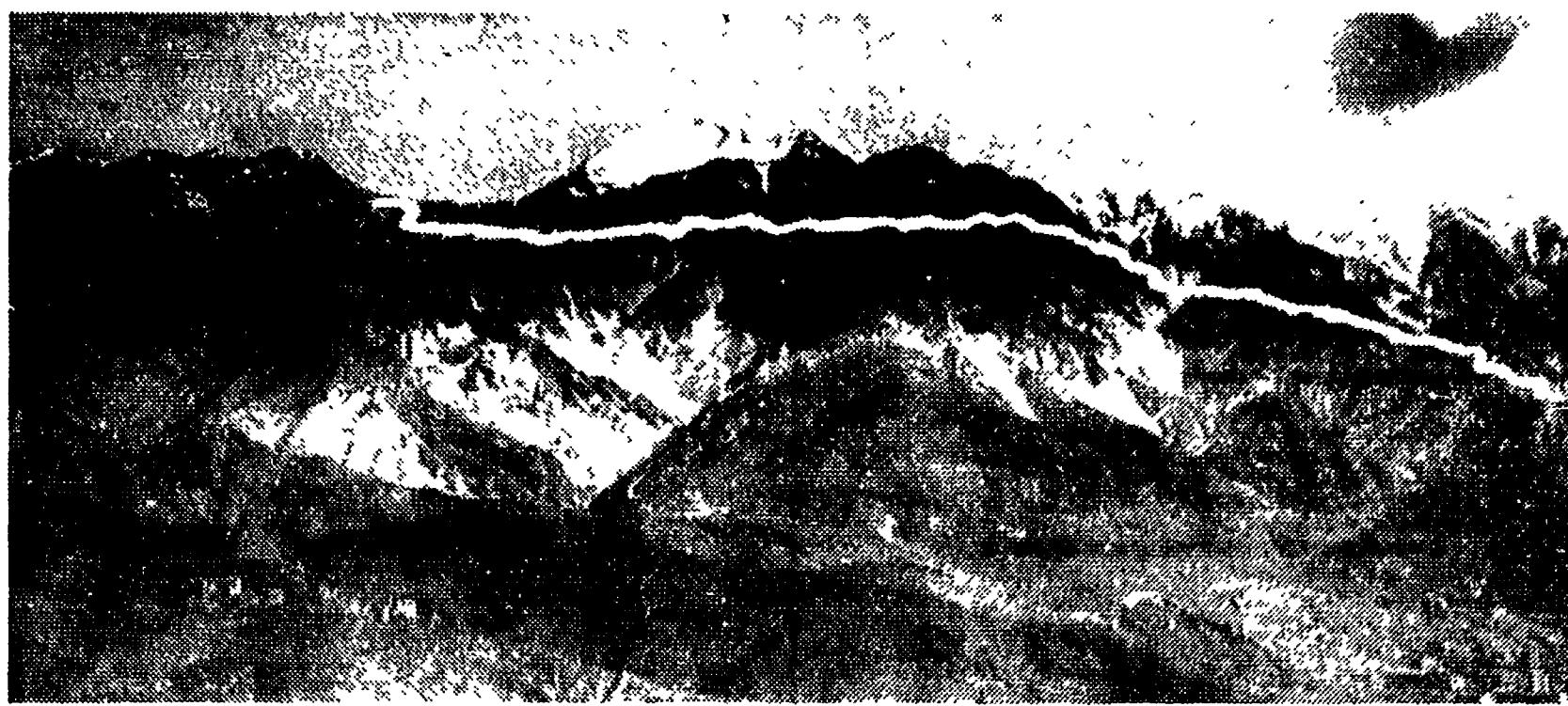
Certo è che a Peccioli si è determinata, ormai, una situazione per molti aspetti nuova che apre nuove prospettive all'azione e alla iniziativa del nostro partito e delle opposizioni.

L'intesa stabilita nella battaglia contro la politica dc al Comune può infatti rappresentare, anzi senz'altro rappresenta, un momento importante e positivo che può essere la premessa di una ulteriore azione unitaria delle opposizioni per impedire alla DC di continuare nella vecchia politica.

Ed è con questo obiettivo, infatti, che si stanno muovendo i nostri compagni.

Renzo Moschini

Carrara: Via ai lavori per la «strada più bella del mondo»



CARRARA, 15. (P.C.) — Tra breve avranno inizio, sulle Apuane, i lavori per la costruzione della «Strada più bella del mondo».

La strada, che all'altezza di 1300 metri sul livello del mare attraverserà tutti i bacini marmiferi carrarese, oltre a soddisfare le esigenze turistiche della zona, servirà anche per il trasporto a valle dei marmi: ciò favorirà indubbiamente l'apertura di nuove cave e lo sfruttamento più razionale degli immensi filoni marmorei del monte Sagro.

Si tratta, quindi, di un'opera di notevole importanza

che contribuirà al rafforzamento di tutta l'economia cararese e ciò grazie, ancora una volta, all'infaticabile opera svolta dalla Amministrazione popolare e democratica del Comune di Carrara.

La «Strada più bella del mondo», come è stata definita la nuova arteria, sarà lunga 18 chilometri ed avrà una larghezza di 6 metri con due allacciamenti: uno alla via del Sagro e l'altro alla frazione montana di Colonnata. Il progetto di massima prevede la spesa di un miliardo di lire.

Nella foto: una veduta delle Alpi Apuane con il tracciato della «Strada più bella del mondo».

«Conquistato» anche il Consorzio di bonifica

Corsa alle «poltrone» dei d.c. di Foggia

Una interrogazione dei parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 15. Scalpore e indignazione ha suscitato, negli ambienti politici cittadini, la nomina del prof. Wladimir Curatolo, segretario provinciale della Democrazia Cristiana, a segretario generale del Consorzio di bonifica di Pontecorvo.

Questa nomina — vero e proprio episodio di arrivismo — fa seguito alla precedente nomina scandalistica del commissario e del sub-commissario allo stesso Ente.

Le interrogazioni dei parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e delle foreste per conoscere se il ministro non ritenga scandaloso che a ricoprire un posto di tanta responsabilità tecnica, venga chiamato un professore di filosofia, e che a dirigere l'Istituto di bonifica vi siano, inoltre, il notaio Nobili (commissario) e il signor Panzanino (sub-commissario), formando una «ternà» dc alla direzione di un organismo che esegue opere e lavori per parecchi miliardi di lire ogni anno, e che è il più importante d'Italia.

Ciò è ancor più grave ove si pensi che il segretario ge-

nrale dell'Ente rappresenta un funzionario dello Stato, altamente retribuito, le cui capacità non devono essere messe in discussione circa il compito cui è chiamato ad assolvere.

Sul grave episodio che caratterizza l'assalto degli esponenti del partito di maggioranza ad Enti di vitale importanza per lo sviluppo e la trasformazione economica del paese, il gruppo comunista ha presentato al Consiglio provinciale un ordinamento, al quale si è aggiunto l'ammiraglio Capitanata.

Questa nomina — vero e proprio episodio di arrivismo — fa seguito alla precedente nomina scandalistica del commissario e del sub-commissario allo stesso Ente.

Le interrogazioni dei parlamentari comunisti Conte, Magno e Kuntze hanno presentato alla Camera una interrogazione al ministro dell'Agricoltura e delle foreste per conoscere se il ministro non ritenga scandaloso che a ricoprire un posto di tanta responsabilità tecnica, venga chiamato un professore di filosofia, e che a dirigere l'Istituto di bonifica vi siano, inoltre, il notaio Nobili (commissario) e il signor Panzanino (sub-commissario), formando una «ternà» dc alla direzione di un organismo che esegue opere e lavori per parecchi miliardi di lire ogni anno, e che è il più importante d'Italia.

Ciò è ancor più grave ove si pensi che il segretario ge-

Pontedera

Progettata una nuova scuola

CATANIA, 15. Vico successo ha ottenuto il dibattito promosso nei giorni scorsi dal Comitato provinciale dei Partitisti della pace nella sala Spinella a Catania.

Tema del dibattito pubblico era: «Si delinea veramente la incompatibilità fra lo Stato tradizionale, armato, perseguita una politica estera di potenza, e la dimensione umanistica dell'etica?».

È stato votato, come si è visto, a favore dell'etica, mentre si è avuto di parere ad un piano regime di pacifista, se pur competitiva, coesistenza».

Lo stimolante argomento ha dato luogo ad una ampia discussione che ha affrontato i problemi di fondo del nostro tempo e che ha vivamente interessato il pubblico intervento fra cui il segretario della Ccdl, compagno Guglielmo, e il deputato della Città, prof. Berruti.

«Le macchine — dice Stefanelli — si devono pagare da loro, lavorando».

La «Rinascita» ha anche acquistato, 222 quintali di concimi (la parte dei mezzadri) e — beneficiando di particolari agevolazioni previste per le cooperative — ha ottenuto il proprietario pote-

avere ottenuto.

Ora si pensa ad acquista-

Catania

Manifestazioni per la pace

CATANIA, 15. Vico successo ha ottenuto il dibattito promosso nei giorni scorsi dal Comitato provinciale dei Partitisti della pace nella sala Spinella a Catania.

Tema del dibattito pubblico era: «Si delinea veramente la incompatibilità fra lo Stato tradizionale, armato, perseguita una politica estera di potenza, e la dimensione umanistica dell'etica?».

È stato votato, come si è visto, a favore dell'etica, mentre si è avuto di parere ad un piano regime di pacifista, se pur competitiva, coesistenza».

Lo stimolante argomento ha dato luogo ad una ampia discussione che ha affrontato i problemi di fondo del nostro tempo e che ha vivamente interessato il pubblico intervento fra cui il segretario della Ccdl, compagno Guglielmo, e il deputato della Città, prof. Berruti.

«Le macchine — dice Stefanelli — si devono pagare da loro, lavorando».

La «Rinascita» ha anche acquistato, 222 quintali di concimi (la parte dei mezzadri) e — beneficiando di particolari agevolazioni previste per le cooperative — ha ottenuto il proprietario pote-

avere ottenuto.

Ora si pensa ad acquista-

Un'esperienza nuova a Ponte Rio nelle Marche

24 famiglie mezzadrili riunite nella Coop. «Rinascita»

Parco macchine e acquisti collettivi — L'obiettivo principale resta sempre la proprietà della terra

Risultati soddisfacenti

Dal nostro inviato

PONTE RIO, gennaio.

Si chiama cooperativa «Rinascita» quella più avanzata fra le quattro costituite negli ultimi tempi nelle campagne dell'Anconetano.

La «Rinascita» è stata creata oltre un anno fa, ma in pratica è da pochi mesi che ha preso a funzionare: tanto è vero che i soci hanno fatto appena a tempo ad utilizzare le prime macchine sociali per la scorsa trebbiatura.

Per un grande trattore ad uso molteplice.

A questo punto occorre chiarire il fattore più rilevante insito in queste iniziative: i mezzadri di Ponte Rio le portano avanti solo per otteneri risparmi nelle spese ed una maggiore resa nelle coltivazioni? Anche per questo, Ma il loro tracuardo è ben più avanzato

aspetto economicistico.

Con l'organizzazione co-

operativa, la proprietà sociale delle macchine, l'indipendenza negli acquisti essi tendono — e in una certa misura già ci sono risultati — a conquistarsi l'autonomia dal proprietario, a rafforzare il loro potere dimissione.

I poderi (complessivamente 220 ettari) — tutti ubicati nel medesimo comprensorio — sono di proprietà di uno nobile palocco, Maurizio Seduceschi, pioppiotto, pare nel 1935, in Italia ed attualmente residente a Firenze.

Queste 24 famiglie mezzadrili stanno vivendo una esperienza assolutamente nuova per i contadini mar-

chigiani.

I poderi (complessivamente 220 ettari) — tutti ubicati nel medesimo comprensorio — sono di proprietà di uno nobile palocco, Maurizio Seduceschi, pioppiotto, pare nel 1935, in Italia ed attualmente residente a Firenze.

Queste 24 famiglie mezzadrili stanno vivendo una esperienza assolutamente nuova per i contadini mar-

chigiani.

«Ancora siamo agli inizi

ci riferisce il mezzadro Italo Stefanelli — presidente della «Rinascita».